

COSA NOSTRA ALLA CONQUISTA DI ROMA

A cura di Federica Cabras

Title: Cosa Nostra at the conquest of Rome

Abstract

The presence of the Sicilian mafia in Lazio Region is an ancient story. The arrivals of high-ranking Mafia exponents, who are concentrated around the capital, date back to the 1950s. That of Natale Rimi represents the case that better than others illustrates the strategic nature of the Cosa Nostra in Rome. A summary of the facts is proposed, followed by the testimony collected by the Anti-mafia Parliamentary Commission of the then regional councilor Antonio Muratore, responsible for hiring a boss's son employee to the Region.

Key words: Cosa Nostra, Rome, mafia strategy, Lazio Region, recruitment.

La presenza della mafia siciliana nel Lazio è storia antica. Risalgono agli anni Cinquanta gli arrivi di esponenti mafiosi di rango che si concentrano attorno alla Capitale. Quella di Natale Rimi, figlio del boss Vincenzo Rimi, rappresenta la vicenda che meglio di altre illustra la natura strategica di Cosa Nostra a Roma. Si propone una sintesi dei fatti a cui segue il testo integrale dell'audizione dell'allora assessore regionale Antonio Muratore.

Parole chiave: Cosa Nostra, Roma, strategie mafiose, Regione Lazio, Assunzioni.

Nella sezione “Storia e Memoria” di questo numero la rivista propone l’audizione di Antonio Muratore contenuta all’interno di una speciale relazione postuma della Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno mafioso in Sicilia della VI legislatura, presieduta dall’onorevole Luigi Carraro. Muratore (tuttora vivente) era un veterinario siciliano, originario di Canicattì. A metà degli anni Cinquanta si era trasferito a Guidonia Centocelio, comune laziale che all’epoca ospitava diversi esponenti di Cosa Nostra al confino. Sempre a Guidonia, nel 1969, aveva trovato riparo anche il capo dei corleonesi Luciano Liggio. Si era rifugiato da latitante presso l’abitazione di un meccanico, in seguito a un provvedimento di custodia del Tribunale di Palermo di cui aveva ricevuto notizia mentre si trovava nella clinica “Villa Margherita” di Roma.¹ La sua fuga era stata architettata da un altro mafioso di rango, Francesco Paolo detto Frank Coppola, boss di Partinico, che nel Lazio si era trasferito già nel 1952. Coppola aveva preferito Pomezia agli Stati Uniti e dal litorale sud si era costruito una certa fama tra i politici romani, con i quali intratteneva rapporti di cordialità, persino con Vittorio Emanuele Orlando². Nel 1970 anche Natale Rimi, figlio di Vincenzo Rimi, esponente di spicco di Cosa Nostra, aveva lasciato Alcamo, in provincia di Trapani, per stabilirsi a sua volta a Guidonia. Quella dei Rimi era una famiglia di cui pochi anni prima aveva parlato per tutt’altre ragioni con sconcerto e ostilità l’Italia intera, a causa di un nipote dell’anziano boss troppo sicuro della irresistibilità del potere mafioso. Era il giorno di Santo Stefano del 1966 quando Franca Viola, una ragazza siciliana di diciassette anni, fu rapita dal giovane Filippo Melodia, nipote del boss di Alcamo. La giovane rimase segregata per otto giorni in un casolare di campagna dove venne stuprata dall’ex fidanzato che non accettava la fine della loro relazione, benedetta un paio di anni prima dalle rispettive famiglie. Solo che Filippo, accusato di furto e di appartenenza a banda armata mafiosa, era scappato per un periodo in Germania e la ragazza aveva per questo deciso di rompere il fidanzamento, infrangendo le consuetudini del tempo. Il rapimento, ma soprattutto la decisione di Franca di denunciare il futuro marito e di

¹ Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno mafioso in Sicilia, V Legislatura, Doc. XXIII, n. 2-septies, Roma, 1971; Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, VI Legislatura, Relazione conclusiva, Roma, Tipografia del Senato della Repubblica, pp. 274-275.

² Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, VI Legislatura, Relazione conclusiva, cit., 1976, pp. 263-264.

opporsi a un matrimonio riparatore rappresentarono un fatto di costume che scosse l'opinione pubblica italiana. Il processo che ne seguì nei confronti di Filippo Melodia e dei suoi 12 sodali diventò dunque un caso nazionale. Vincenzo Rimi, allora il più grande capomafia del trapanese, in quanto zio del rapitore si trovò così, suo malgrado, coinvolto in una vicenda diventata inaspettatamente, da ordinario repertorio di prepotenza mafiosa, evento spartiacque nella storia civile del Paese.³ E pochi anni dopo, di nuovo suo malgrado, si trovò clamorosamente al centro dell'attenzione pubblica per quella specie di "marcia su Roma" in cui il figlio Natale giocò un ruolo di testa di ponte, completando il percorso già tracciato da Coppola e Liggio. Un'avanzata di cui poco è stato scritto e che intreccia le condotte e gli interessi di boss, ministri, assessori, magistrati, consulenti e consiglieri. Una storia dimenticata, la cui ricostruzione mette bene in evidenza la natura *strategica* dell'arrivo di Cosa Nostra nel Lazio e a Roma, destinata a rivestire numerose cariche di prestigio: dapprima come assessore agli Enti Locali della regione Lazio (la carica cardine di tutta la storia), poi come sindaco di Guidonia, successivamente come senatore e sottosegretario al Turismo nei governi Gorla, De Mita e Andreotti VI e VII.⁴

La vicenda attorno cui ruota l'intera audizione proposta in questa sezione e che si vuole richiamare all'attenzione del lettore vede appunto quale protagonista Natale Rimi, assunto nel 1970 con modalità del tutto illegali dalla neo-istituita Regione Lazio per esservi inserito, appena giunto da Alcamo, in una funzione di controllo di tutti gli enti locali regionali. Il fatto in sé destò scalpore. Se ne occuparono il parlamento, le forze dell'ordine, l'amministrazione della giustizia. Finì sulle prime pagine dei principali quotidiani. Cosa Nostra si era per la prima volta inserita nelle istituzioni romane, approfittando dell'introduzione delle regioni previste dal titolo V della Costituzione. E non senza una chiara premeditazione, visto che nel 1969 le regioni non erano ancora state introdotte e che con mesi di anticipo Natale Rimi

³ Luisa Pronzato, *Franca Viola. Il coraggio di dire no*, archiviocorrieredellasera.it, consultato il 17 novembre 2020.

⁴ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso in Sicilia, VI Legislatura, *Documentazione allegata alla Relazione conclusiva*, Vol. III, Tomo II, Testo delle dichiarazioni del dottor Antonio Muratore, già Assessore della Regione Lazio, rese al Comitato speciale per l'indagine su Natale Rimi il 7 ottobre 1971, Camera dei Deputati, Roma, 1977, pp. 577-591.

aveva strategicamente richiesto il suo trasferimento, in qualità di comandante dal Comune di Alcamo, dove svolgeva la funzione di impiegato, alla nascente Regione Lazio. Trasferimento che egli ottenne nel giro di due giorni e che un rapporto dei Carabinieri definì di “natura certamente mafiosa”.⁵

Antonio Muratore, all’epoca assessore competente alla partita, fu indicato come il principale responsabile di quell’assunzione svoltasi senza alcuna procedura di controllo. Nessuno si accorse dei precedenti penali del giovane Rimi. Nessuno fece successivo cenno a quanto riportato nei rapporti giudiziari firmati da Carabinieri e Polizia nel 1971 in cui Natale Rimi veniva considerato “reo di associazione a delinquere di stampo mafioso”.⁶ Anzi, di lui l’assessore siciliano parlò poi come di un “dipendente modello (...) di un ragazzino che si faceva volere bene”, così affidabile da essere trasferito agli uffici del Comitato di controllo con il compito di presidiare la legittimità degli atti e delle delibere emanate dai comuni e dalle province della Regione. Un addetto alla legalità, insomma, per i fini di Cosa Nostra. La vicenda di Natale Rimi rappresenta senza dubbio una conferma, la più alta, dell’impianto strategico che guidò gli spostamenti, gli affari e i contatti politici degli esponenti di rango di Cosa Nostra a Roma e nel Lazio. Un caso eclatante di cui si è persa quasi la memoria ma di cui le parole impacciate, quasi surreali dell’assessore Muratore durante l’audizione rivelano in controluce la portata tacitamente eversiva.

*Per una ricostruzione completa della vicenda di Natale Rimi e, più in generale della presenza storica di Cosa Nostra nel Lazio, si veda paragrafo 2 di Nando dalla Chiesa “*La fase 1. L’origine delle mafie a Roma. La strategia di Cosa Nostra*”, in Nando dalla Chiesa, Ilaria Meli, *La mafia a Roma. Una storia a strati*, in “Rassegna dell’Arma dei Carabinieri”, in via di pubblicazione.

⁵ Il testo della nota dell’Arma si trova in Tommaso Verga, *La “Nuova Mafia”. Natale Rimi è a capo del “Gruppo Roma-Lazio”/3*, in *Hinterlandweb.it*, 25.1.2020.

⁶ Giuseppe Governale (a cura di), *Il Rapporto sui 114. La lotta alla mafia dal questore Sangiorgi al colonnello dalla Chiesa*, vol. 3, 2020, DIA, tipografia RiStampa, circolazione limitata.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO
MAFIOSO IN SICILIA, VI LEGISLATURA, DOCUMENTAZIONE
ALLEGATA ALLA RELAZIONE CONCLUSIVA, VO. III, TOMO II.**

Testo delle dichiarazioni del dottor Antonio Muratore, già Assessore della Regione Lazio, rese al Comitato speciale per l'indagine su Natale Rimi il 7 ottobre 1971, Camera dei Deputati, Roma, 1977, pp. 577-591.

PRESIDENTE. Lei è assunto come testimone ed ha l'obbligo di dire la verità. La prego di declinare le sue generalità.

MURATORE. Muratore Antonio di Giuseppe e di Bancheri Concetta; nato il 22 maggio 1927 a Canicattì, residente a Guidonia, Via Carlo Del Prete 10; di professione veterinario; attualmente consigliere regionale.

PRESIDENTE. Al momento in cui venne assunto Rimi, lei era Assessore?

MURATORE. Sì, Assessore agli Enti locali.

PRESIDENTE. Esercitò tale mandato? Fino a quale data?

MURATORE. Fino alla caduta della Giunta quadripartita. Credo sia stato ai primi di giugno, non ricordo la data con precisione. Fui Assessore dal 22 dicembre alla fine di maggio o ai primi di giugno, quando si costituì la Giunta monocolore, sempre agli Enti locali. Devo però precisare che dal 22 dicembre alla fine di marzo non ebbi mai ufficio. Non vi erano infatti locali disponibili e quattro Assessori (fra i quali c'ero io) eletti ad integrazione della Giunta, già composta da otto Assessori, non ebbero mai ufficio.

PRESIDENTE. Venne distaccato Rimi? Ricorda quando?

MURATORE. Ricordo che trovammo dei locali a Viale Cristoforo Colombo 440. In essi furono distaccati l'Assessorato al patrimonio, l'Assessorato agli Enti locali ed il Comitato di controllo, il quale aveva esercitato le sue funzioni nel salone di Palazzo Valentini. Tuttavia bisognava mettere in sesto, ammobiliare ed arredare questi nuovi

locali e credo si sia arrivati al 20-25 aprile prima che i locali fossero funzionanti per dare la possibilità alla Commissione di esercitare la propria funzione. Noi ci installammo in quella sede alla fine di marzo, ma senza mobili, senza niente, spesso lavorando in mezzo agli addetti alle pulizie di questi locali, che dovevano in un primo tempo essere destinati ad ospitare alcuni uffici del Ministero delle finanze. Restammo in queste condizioni fino al 20-25 aprile circa, quando si insediò con tutti i mobili il Comitato di controllo. In quella circostanza con il Comitato di controllo, che ha una funzione autonoma rispetto agli Assessorati, stabilimmo una divisione dei locali: parte all'Assessorato al patrimonio, parte all'Assessorato agli Enti locali, il resto al Comitato di controllo.

PRESIDENTE. Tornando indietro, desidereremmo sapere come avvenivano i distacchi, i comandi in generale, e poi i distacchi concernenti il Comitato di controllo.

MURATORE. Si dava in Giunta l'approvazione della deliberazione; nella stessa circostanza, ogni Assessore proponeva dei nomi, che venivano comunicati alla Segreteria generale della Giunta, venivano letti e quindi ratificati. La volta successiva veniva posto sul tavolo della Giunta un verbale contenente tutti i nomi, affinché potesse essere letto.

PRESIDENTE. Il personale destinato al Comitato di controllo venne preso in esame nella seduta del 4 marzo 1971. La prima cosa che gradiremmo sapere, è se se ne era parlato in precedenza.

MURATORE. Sì, se ne era parlato in precedenza e fui incaricato, in un primo tempo, di andare presso le Prefetture per avere dei funzionari delle Prefetture del Lazio. Infatti pensammo che se alle Prefetture veniva tolto anche un carico di lavoro perciò alcuni funzionari potevano essere distaccati presso la Regione. Le Prefetture inviarono una serie di nominativi che potevano essere distaccati; però, per alcuni, vi era la preferenza per Roma, per altri la preferenza per le Sezioni distaccate nelle altre province. Perciò ritengo che una parte di essi debba essere stata presa da quegli elenchi inviatici dalle Prefetture ed un'altra parte debba essere stata segnalata da un Assessore che indicava, in quel momento, alcune persone che potevano essere suggerite.

PRESIDENTE. Ma chi l'ha presa? Perché dal verbale della Giunta risulta che fu lei a riferire.

MURATORE. Io ho riferito soltanto (dal verbale è riportato anche questo) che era necessario, per far funzionare il Comitato di controllo, che si prendesse un certo numero di ragionieri, di uscieri, di archivisti. Cioè proposi un organigramma, non dal punto di vista dei nominativi, ma da quello dell'organico, che non avevo fatto neanche io, ma che aveva fatto un funzionario del Ministero dell'interno distaccato presso la Regione, il quale aveva studiato il problema. Io riferii che per la funzionalità degli uffici e delle Sezioni distaccate era necessario che fosse distaccato questo tipo di personale.

PRESIDENTE. Noi rileviamo, in base agli atti, che fu lei: «L'assessore Muratore, così come convenuto nel corso della precedente seduta di Giunta, comunica i nominativi del personale del quale dovrà essere richiesto il comando presso la Regione al fine di consentire un efficace inizio delle attività dei Comitati di controllo».

MURATORE. Ho comunicato una parte dei nominativi indicati nell'elenco delle Prefetture e poi ogni Assessore ha comunicato i propri nominativi. D'altro canto io ritengo che ogni Assessore avrà l'onestà di dire che ha comunicato personalmente i propri nominativi alla Segreteria generale. Io ho comunicato i miei nominativi in quella circostanza e poi ho fatto presente che vi erano delle lettere delle Prefetture con nominativi indicati dai Prefetti.

AZZARO. Queste segnalazioni nominative da parte degli Assessori venivano fatte in epoca precedente alla riunione della Giunta, dato che venivano lette dal Segretario della Giunta?

MURATORE. No. Le davano anche brevi manu, con dei biglietti, alla Commissione all'interno della Giunta.

AZZARO. In sostanza, ogni Assessore poteva portare un elenco nominativo con tre o quattro nomi, darlo al Segretario e dirgli di includerlo tra gli altri nomi. Ora noi avremmo saputo che vi era un'intesa amichevole all'interno della Giunta, per cui ogni Assessore designava un numero determinato di nomi in modo che ci fosse un

certo equilibrio. Ognuno diede questi nominativi al Segretario e questi nominativi si votarono. Lei ha detto che vi erano anche dei nominativi delle Prefetture, ma questi potevano essere approvati oppure no, perché altrimenti si sarebbe detto: guardate che questi nominativi sono delle Prefetture, quindi sono fuori quota e noi li approviamo finché...

MURATORE. Le rispondo subito. Poiché questo lavoro di coordinamento veniva fatto a livello di Segreteria generale, ritengo che inizialmente erano state segnalate in Giunta circa 20 persone, ma poi il distacco è avvenuto per 38. Quindi evidentemente in sede di Segreteria generale, d'accordo con gli uffici del personale, sarà stato aggiunto altro personale.

AZZARO. Cioè, per quel che capisco, sui 38 nominativi, 20 erano stati segnalati dagli Assessori, e 18 erano indicati in queste lettere delle Prefetture. Quando vi siete riuniti e vi siete scambiati i nomi e avete sentito i nomi letti dal Segretario della Giunta, certamente il Segretario avrà detto che c'erano anche i nominativi della Giunta, che si davano per approvati, e allora tutti avete sentito, e ne avete aggiunto qualcuno.

MURATORE. Lei sa meglio di me che quando c'è una riunione di Giunta con 12 persone, più il Presidente e il Segretario, quando alla fine si leggono questi nominativi, non si annette importanza al fatto che si leggano i nominativi stessi.

AZZARO. Il nominativo di Rimi che è contenuto in quella deliberazione, da chi fu fatto?

MURATORE. Non lo ricordo nella maniera più categorica.

DELLA BRIOTTA. Conosceva Natale Rimi?

MURATORE. Mai conosciuto.

DELLA BRIOTTA. In che rapporti era alla data dell'arresto con Natale Rimi?

MURATORE. Erano i rapporti dell'Assessore con un impiegato, anche se un impiegato modello. Cioè erano rapporti di subordinazione. Rimi era un ragazzo che si faceva voler bene, tanto più che c'era il dottor Galamini, che era segretario della

Commissione, che ne decantava i pregi, specialmente nei primi giorni in cui era solo, con un altro impiegato, al Comitato di controllo. Diceva che se non ci fosse stato questo Rimi il Comitato non avrebbe potuto funzionare, perché rimaneva lì a lavorare fino alle 10. Quindi lei pensi ad un ambiente senza niente, senza mobili, dove c'era una sedia nel corridoio con un telefono sopra, dove tutto si svolgeva...

PRESIDENTE. L'onorevole Della Briotta voleva sapere i suoi rapporti con Rimi prima, durante e dopo.

MURATORE. I miei rapporti sono stati molto cordiali, come del resto sono cordiali con tutti i dipendenti. Bisogna anche tener presente che spesso rimanevamo in ufficio, con la mia segretaria, per lavoro e mangiavano al self-service sotto il palazzo, o perché c'era il Consiglio regionale alle cinque o per altro ed era inutile andare via. Spesso lui scendeva col dottor Galamini e con un altro impiegato del Comitato di controllo a mangiare lì sotto e come si fa tra persone civili che vivono nello stesso ambiente si parlava del più e del meno di questo servizio che non funzionava, eccetera. I rapporti erano questi: rapporti di buon vicinato, rapporti con un impiegato modello ...

DELLA BRIOTTA. Di familiarità oppure di...

MURATORE. Qualche volta ci siamo seduti al bar a parlare del più e del meno. Una volta, ricordo, venne con la moglie e le sue due bambine: seduti al bar, dopo pranzato, eravamo io, il mio segretario particolare, il mio autista e un altro impiegato della mia segreteria. Era verso la fine di maggio, verso il 20 maggio, quindi dopo un mese e mezzo che stava lì.

AZZARO. Perché dice il 20 maggio?

MURATORE. Perché ricordo che fu verso la fine di maggio. Verso il 15, 20/25, non so. Ricordo che fu un periodo molto caldo e ricordo che si parlò del più e del meno con Rimi che in quella circostanza mi fece una domanda specifica, cioè mi domandò se conoscevo qualche posto dove lui potesse comprare una casetta per la villeggiatura estiva e io dissi che di solito andavo ad Ostia (erano 10 anni che ci andavo) e che non conoscevo altri posti di villeggiatura. Poi gli dico «Ho letto in

questi giorni e me lo ha indicato un mio amico medico, che c'è un posto chiamato Marina Velca, presso Tarquinia, dove vendono o delle case prefabbricate o dei lotticini di terreno per costruirsi delle case. Quindi lei si può rivolgere benissimo a questa agenzia, non so con precisione perché non ho letto il giornale».

DELLA BRIOTTA. Lei si rivolgeva con il «lei» o con il «tu» familiare?

MURATORE. Io mi rivolgevo sempre con il «lei». Qualche volta il «tu» era estemporaneo: «prendi questa sedia, prendi questo mobile», perché quando si sistemava il locale si diventava tutti...

DELLA BRIOTTA. Conosce il dottor Jalongo?

MURATORE. No. Mai conosciuto.

DELLA BRIOTTA. Ha mai avuto occasione di parlare con il presidente Mechelli o di sentire il dottor Mechelli riferire sulle difficoltà relative al reperimento di personale con competenza specifica in materia di bilancio, di compilazione di bilanci e di controllo degli atti degli Enti locali?

MURATORE. Mai.

AZZARO. Per tornare alla riunione, lei non ha segnalato Rimi?

MURATORE. Nella maniera più assoluta. Io sono in grado di dire le persone che ho segnalato.

AZZARO. Lei è in grado di dircele e ce le dirà. Lei non ricorda chi ha segnalato Rimi?

MURATORE. No, non lo ricordo. Non lo so.

AZZARO. Ha sentito in quell'occasione il nome di Rimi?

MURATORE. Non lo ricordo. Per spiegare quando ho sentito per la prima volta il nome di Rimi, vorrei premettere che il dottor Giuliani, Capo del personale, quando arrivavano i nuovi impiegati, telefonava dalla sede centrale avvertendo che arrivava ad esempio un impiegato distaccato al Comitato di controllo. Logicamente non telefonava a me, ma a uno degli impiegati che rispondeva. Se c'ero io gli impiegati si presentavano da me, se non c'ero si presentavano dal dottor Galamini, però poi

sempre venivano a salutare, per un atto di cortesia, l'Assessore. Io ricordo che Rimi, quando venne alla Regione, al Comitato di controllo, venne direttamene da me, cioè passò tramite il mio impiegato, perché allora, ripeto, se non erro dovrebbe essere stato il primo impiegato o il secondo che è arrivato. Comunque uno dei primi.

DELLA BRIOTTA. In quale giorno è venuto? Si ricorda?

MURATORE. Questo non ricordo con precisione.

DELLA BRIOTTA. Perché figura che abbia preso servizio il 1° aprile. Lei non ricorda se si è presentato effettivamente il 1° aprile o qualche giorno prima?

MURATORE. Non lo ricordo. Non credo il primo, ma penso sia stato nei primi giorni di aprile. Sa perché adesso mi viene in mente qualcosa? Perché gli atti delle Province dovevano cominciare a pervenire alla Regione il 1° aprile e allora noi sin dal primo momento ci eravamo preoccupati perché non c'era nessun impiegato addetto al Comitato di controllo che prendesse questo materiale, lo timbrasse e lo bollasse e ricordo che Galamini mi disse: «Meno male che è arrivato questo e fa tutto il lavoro lui e resta la sera fino alle 10». Non ricordo se il 1° o il 2 aprile, comunque senz'altro nei primi giorni di aprile.

AZZARO. Questo è accaduto nella seduta del 4 marzo. Ma nella seduta successiva, fu portata la deliberazione con i nominativi elencati?

MURATORE. Tutti i verbali erano portati sempre la seduta successiva.

AZZARO. Ma i verbali non contengono gli atti deliberativi. Nel verbale si dice che cosa è successo.

MURATORE. Allora la deliberazione non è venuta. Comunque penso di non averla letta e di non averla vista.

AZZARO. Lei come si è accertato che le tre persone da lei indicate erano effettivamente comprese nella deliberazione?

MURATORE. Perché ho chiesto al Segretario generale se c'erano le persone che avevo segnalato, anche perché nel giro di qualche giorno sono venuti i distacchi e sono arrivati.

AZZARO. Quindi la deliberazione con questi nominativi non veniva firmata, nel momento in cui veniva adottata, dal Presidente della Giunta, dall'Assessore anziano, dal Segretario generale?... Per avere validità legale, una deliberazione dev'essere firmata, altrimenti si potrebbe adottare una deliberazione e poi potrebbe spuntarne un'altra con un altro oggetto.

MURATORE. Questo non avveniva in seduta di Giunta, avveniva in un secondo momento, la firma non si poneva in seduta di Giunta.

AZZARO. Quindi è possibile che di questo Natale Rimi — di cui nessuno si ricorda — non fu fatto il nominativo, secondo quanto afferma pubblicamente l'ex assessore Gaibisso?

MURATORE. Io non lo ricordo, nella maniera più categorica.

AZZARO. Se fosse stato fatto il nominativo di uno proveniente da un'altra regione, c'era motivo di allarme o di particolare attenzione, per i criteri che aveva scelto?

MURATORE. Questo problema non ce lo siamo posto, non l'avevamo mai affrontato ancora: è venuto fuori quando è successo il caso Rimi.

AZZARO. Non c'era stato tra voi un criterio unanime per dire: prendiamo soltanto quelli provenienti dal Lazio, per il resto...

MURATORE. Non mi pare: del resto come ripeto sono entrato in Giunta il 22 dicembre e, dopo le ferie di Natale, riunimmo la Giunta nella prima decade di gennaio, il 7 o l'8 o il 9. Se certi criteri erano stati decisi precedentemente non so; comunque, nel tempo in cui c'ero io, nessun criterio è stato dettato per i distacchi. Anzi, c'era soprattutto questa preoccupazione: che i distacchi non avvenivano; le stesse Prefetture si sono rifiutate di darci personale di dattilografia. Io sono andato a parlare, per esempio, con il prefetto Ravalli, se ci poteva mandare due, tre dattilografe e ci disse che assolutamente non avevano dattilografe, che il Comitato si arrangiasse, che la Regione cercasse altrove, che lui non poteva farne a meno. Per quanto riguarda il criterio di scegliere personale che fosse soltanto della regione o degli uffici regionali, non mi pare che se ne fosse mai parlato nelle sedute di Giunta, per lo meno fin quando ci sono stato io; questo nel modo più categorico.

AZZARO. Perché invece altri lo affermano; da Vitellaro ad altri suoi colleghi dicono che questo criterio c'era.

MURATORE. Evidentemente lo avranno deciso prima.

AZZARO. Lei, sebbene nato a Canicatti, è proveniente da Guidonia?

MURATORE. Sì, sono da 16 anni a Guidonia ...

AZZARO. E suo padre fa anche il veterinario?

MURATORE. No, mio padre è vecchio, ha ottant'anni, non svolge nessuna attività, è alle mie dipendenze.

AZZARO. Lei sa che noi siamo un Comitato Antimafia. Ora, visto che lei è di Canicatti e visto che questo è un paese in cui si dice che c'è la mafia, lei ha idea di questo fenomeno? In linea di massima, che cosa ne pensa?

MURATORE. Il mio è un giudizio molto negativo; penso che è una cosa che dovrebbe essere eliminata.

AZZARO. Ma esiste come fenomeno?

MURATORE. Io credo che dovrebbe esistere: ci sono nato e cresciuto in Sicilia, purtroppo devo riconoscere che è una mala pianta che purtroppo c'è e che la gente, che nasce con un principio diverso, dovrebbe certamente volere la civilizzazione di qualunque angolo del nostro Paese. Perché è chiaro — non so quali sono le analisi e quali sono i rimedi — che si tratta di un fenomeno che dovrebbe essere sradicato nella maniera più implacabile da parte di chiunque e chiunque sbagli senza ... io sono dell'avviso che chi sbaglia deve pagare. Nella vita c'è chi ha sbagliato ed ha pagato e chi sbaglia deve pagare.

GATTO SIMONE. Una semplice circostanza relativa alla sua residenza: lei è nato nel 1927?

MURATORE. Sì.

GATTO SIMONE. E si è laureato...?

MURATORE. In medicina veterinaria, a Napoli, nel 1951.

GATTO SIMONE. E poi ha esercitato: dove?

MURATORE. Ho esercitato per tre anni a Delia, in provincia di Caltanissetta, in qualità di veterinario interino, incaricato.

GATTO SIMONE. E a Guidonia?

MURATORE. A Guidonia ho fatto per 4 anni il veterinario interino. Io mi sono trasferito perché mia moglie è di Napoli e tutti i suoi familiari sono a Roma e, si sa, la moglie tira ...

GATTO SIMONE. È rimasto dal 1955 al 1959?

MURATORE. Dal 1956 fino a parte del 1960 sono stato veterinario interino al Comune di Guidonia.

GATTO SIMONE. Poi il posto è stato ricoperto ...?

MURATORE. Poi c'è stato un concorso ed il posto è stato ricoperto. Io non ho partecipato perché sono affetto da ernia al disco e ciò non me lo consentiva, perché la condotta è una delle più vaste ...

GATTO SIMONE. Ed è rimasto esercitando la professione?

MURATORE. Ho esercitato la libera professione fino al 1966, quando, eletto Assessore provinciale, mi era impossibile esercitare la professione di veterinario, perché non è come quella di avvocato o altra che consente di avere uno studio, aprirlo e chiuderlo; la professione di veterinario richiede invece che si stia dalla mattina alla sera sul posto, oppure non si può esercitare. Per cui, alla fine del 1966...

GATTO SIMONE. Fu Assessore provinciale ...

MURATORE. Sì, ho fatto anche il Sindaco a Guidonia, dal 1965 al 1966.

GATTO SIMONE. Ma lei insegna a Guidonia?

MURATORE. No, mia moglie insegna nella scuola media di Guidonia da 16 anni, è la Vicepresidente della scuola.

MALAGUGINI. Volevo tornare alla delibera del 4 marzo: mi dica se riassumo esattamente. Nel corso di quella riunione della Giunta, lei propose un certo numero di pubblici funzionari dei quali chiedere il distacco.

MURATORE. Sì.

MALAGUGINI. Aggiunse Poi l'elenco di funzionari che venivano segnalati dalle Prefetture.

MURATORE. Feci presente che c'erano delle lettere di alcune Prefetture, che poi consegnai regolarmente al Segretario generale. Ora, per ogni funzionario c'era a fianco (credo, non ricordo in particolare) la predilezione, se andare al Comitato di Roma, o a quello delle Sezioni distaccate.

MALAGUGINI. Altri Assessori fecero i nomi di altri funzionali dei quali si auspicava il distacco?

MURATORE. Senz'altro.

MALAGUGINI. Questi nomi che ha fatto lei, quelli che risultavano dalle lettere delle Prefetture, quelli che sono stati segnalati da altri Assessori, vennero proclamati pubblicamente, cioè ne fu fatto il nome? Non è che gli altri passassero dei biglietti al Segretario generale? ...

MURATORE. No, si passavano i biglietti al Segretario generale che poi ne dava lettura. In queste circostanze, si leggono, si ascoltano, non si ascoltano ...

MALAGUGINI. Dunque, se ne dava lettura. Ora, lei ricorda, grosso modo, quanti nomi vennero in tal modo comunicati?

MURATORE. Non lo ricordo, non sono in grado di rispondere: penso pure che altri, che non avessero pronto il biglietto con il nome, lo avessero dato dopo.

MALAGUGINI. Lei può ricordare se il numero di 38 (che tanti sono quelli contenuti nell'elenco) corrispondeva effettivamente al numero di nomi che sono stati fatti? Dalla delibera risultano approvate, all'unanimità, dai presenti, le richieste di distacco di 38 pubblici funzionali: secondo lei, per quanto ricorda, questo numero di 38 corrisponde alla verità, o è sbagliato per eccesso o per difetto?

MURATORE. Questo non posso dirlo.

GATTO SIMONE. Lei aveva preparato un organigramma: di quante persone era?

MURATORE. Non lo ricordo. Era stato preparato per tutte le Sezioni distaccate, ed è stato consegnato alla Segreteria generale. Mi pare che i dipendenti per ogni Sezione distaccata fossero una decina: non ricordo con precisione se otto, nove o dieci, ma ammontavano ad una cifra di quell'ordine: quindi, dovrebbero essere una quarantina.

MALAGUGINI. Al termine della lettura di questo elenco di nominativi, ci fu effettivamente la deliberazione? Cioè una valutazione della Giunta, nome per nome o complessivamente, circa il distacco di queste persone?

MURATORE. Sì, perché il Presidente diceva: «Si dà per approvata la delibera» ...

MALAGUGINI. Quale delibera?

MURATORE. Quella relativa al distacco del personale.

MALAGUGINI. Cioè di tutto il personale del quale era stato fatto il nome?

MURATORE. Esatto.

MALAGUGINI. Lei ha fatto dei nomi?

MURATORE. Sì.

MALAGUGINI. Li vuole precisare?

MURATORE. Feci il nome di un certo Amenta, proveniente dal Ministero dell'interno.

MALAGUGINI. Prenda visione del testo della delibera con i nomi per ricordare meglio quali nominativi segnalò. (L'onorevole Malagugini porge il testo all'assessore Muratore).

MURATORE. Grazie, sono in grado di vedere... Segnalai ancora il Profumi e lo Scannella.

PRESIDENTE. Potrebbe dirci l'origine di queste persone? Il Profumi era al Ministero dell'interno?

MURATORE. Sì. Debbo dire perché ne chiesi il distacco?

PRESIDENTE. Vogliamo sapere di dove fosse, dove era nato.

MURATORE. Credo sia di Roma: è figlio di un Viceprefetto che era in servizio a Roma. Questi mi chiese la cortesia di far distaccare il figlio. Amenta Gaetano invece mi fu segnalato dall'onorevole Nicolazzi, Sottosegretario all'interno ed anche da un Segretario di sezione del nostro partito. Credo di aver ricevuto addirittura tre segnalazioni per queste persone.

PRESIDENTE. Da dove proviene?

MURATORE. Non lo so, forse è siciliano. Comunque, mi fu segnalato dall'onorevole Nicolazzi. Scannella mi fu segnalato (conservo tutte le lettere) dall'onorevole Casimiro Vizzini che mi inviò una lettera intestata di un ente di assicurazioni o qualcosa del genere. Poi segnalai anche De Luca Gustavo, proveniente dal Comune di Marino.

PRESIDENTE. Quale qualifica possiede?

MURATORE. Appartiene alla carriera esecutiva. Debbo infine ricordare la signorina Jacoboni Carla.

DELLA BRIOTTA. Quante di queste persone sono andate a prestare servizio presso la Commissione di controllo il 1° aprile?

MURATORE. Credo nessuna.

DELLA BRIOTTA. Lei, Assessore agli Enti locali, ha ritenuto importante avere presso la Commissione di controllo dei funzionari o impiegati di suo gradimento?

MURATORE. Non avevo interessi specifici: feci delle segnalazioni di ordine non personale, ma riferii anche sulle persone che mi erano state segnalate. L'unica persona che volli aiutare — lo dico con estrema franchezza — è la signorina Jacoboni, che abita a Guidonia dove svolge l'attività di assistente sociale presso l'ONARMO. Chiesi al dottor Vitellaro se poteva essere distaccata, se avesse posseduto i requisiti per il distacco alla Regione: nel caso in cui l'Ente potesse provvedere al distacco, avrei fatto la domanda. Si tratta di un caso umano, perché

questa brava ragazza di 35 o 36 anni guadagnava settantamila lire al mese. Si tratta dell'unico elemento per il quale avessi personalmente chiesto ... Comunque, la signorina non è stata neanche destinata al Comitato di controllo, ma è entrata nella mia segreteria come dattilografa. Presso il Comitato si trovano il Profumi, figlio del Viceprefetto che me lo ha raccomandato, Amenta ...

AZZARO. Tutti presso il Comitato di controllo?

DELLA BRIOTTA. Lei ha affermato che non sono andati al Comitato...

MALAGUGINI. Non il primo aprile.

MURATORE. Questi dipendenti sono arrivati a scaglioni, in tempi successivi. Il 1° aprile si trovavano presso quell'ufficio in due o tre: credo che siano arrivati il quattro o cinque aprile il dottor Rubino ed altre tre o quattro persone. Mi ricordo che il dottor Galamini mi diceva ...

AZZARO. Perché Rimi è arrivato il 1° aprile?

MURATORE. Credo che sia arrivato il 1° o il 2 aprile, non ricordo.

AZZARO. Intendo chiedere: perché è arrivato primo fra tutti gli impiegati. Come mai?

MURATORE. Sì, senz'altro: arrivò insieme con un altro elemento.

MALAGUGINI. Chi è l'altro?

MURATORE. Un certo Bianchi, ma non ne sono assolutamente certo.

MALAGUGINI. Lei ha segnalato questi nominativi che ritrova sulla lista. Non ne ha segnalati altri che non ritrova?

MURATORE. Assolutamente no. Ho segnalato un altro nominativo che non ritrovo perché la Corte dei conti non ha dato il parere favorevole, si tratta di un Direttore di sezione della Corte dei conti.

MALAGUGINI. La Corte dei conti avrà emesso il suo parere in un secondo tempo.

MURATORE. Sì.

MALAGUGINI. In quella seduta lei ha segnalato questo nominativo ed è stato approvato?

MURATORE. Vediamo se è compreso nella lista ...

MALAGUGINI. Prima di controllare, mi dica se ha segnalato questo nominativo.

MURATORE. No, no, altri nomi non ne ho fatti.

MALAGUGINI. La persona di cui sta parlando adesso è stata da lei segnalata?

MURATORE. Evidentemente l'avrò segnalata in una seduta precedente o successiva, ora non ricordo.

MALAGUGINI. Perché, evidentemente?

MURATORE. Perché se questo nominativo non è compreso nella delibera ...

MALAGUGINI. Questa è una deduzione che lei trae per la possibilità che ha sotto gli occhi la delibera! Non si basi su questo!

MURATORE. I nominativi che ho segnalato sono contenuti nell'elenco e hanno ottenuto il distacco; il nominativo del funzionario della Corte dei conti...

MALAGUGINI. Come si chiama?

MURATORE. Non è una cosa facile... Carlo ... non mi ricordo ...

MALAGUGINI. Provi a sforzarsi...

MURATORE. Sì, mi sforzo subito...me lo ha raccomandato il medico condotto del mio paese...Carlo Bonanni, Direttore di sezione della Corte dei conti, per il quale la Corte non ha espresso parere favorevole al distacco.

MALAGUGINI. Altri Assessori hanno fatto delle segnalazioni?

MURATORE. Ritengo di sì.

MALAGUGINI. Ricordi che è interrogato in qualità di testimone! Hanno fatto dei nomi?

MURATORE. Certo che hanno fatto dei nomi! Senz'altro hanno fatto dei nomi!

MALAGUGINI. Tutti gli Assessori?

MURATORE. Questo non posso dirlo. In sede di Giunta ognuno portava il suo biglietto: parecchi Assessori hanno fatto dei nominativi, comunque, ma non posso dire se tutti gli Assessori abbiano fatto dei nomi.

MALAGUGINI. Ricorda se il Presidente abbia fatto dei nomi?

MURATORE. No, non mi pare che il Presidente della Giunta abbia fatto dei nomi: però non ci giurerei, perché in Giunta capita di parlare con il collega a fianco ...

MALAGUGINI. D'accordo. Tutti questi nomi venivano passati al Segretario generale, che ne dava lettura...

MURATORE. Esatto.

MALAGUGINI. Cioè è stata data lettura di tutti i nomi che sono stati proposti in quell'occasione?

MURATORE. Esatto. Si faceva sempre, in tutte le circostanze, anche perché in sedute precedenti c'era stato il distacco ...

MALAGUGINI. Non voglio commenti, ma risposte. Il Segretario generale dava lettura di tutti i nomi, che ciascun Assessore comunicava o che risultavano dalle lettere delle Prefetture che lei aveva passato al Segretario?

MURATORE. Esatto.

MALAGUGINI. In che modo lei, ad esempio, sapeva che le persone delle quali proponeva i nominativi avevano presentato tempestiva domanda corredata dai documenti?

MURATORE. Perché, quando le persone di cui ho fatto i nomi mi segnalavano i nominativi, mi dicevano: «Ti raccomando il nominativo in oggetto, che ha già presentato domanda presso la Regione Lazio per essere distaccato qui e ti prego di intervenire».

MALAGUGINI. In base a questa segnalazione, lei aveva preventivamente accertato l'esistenza della domanda?

MURATORE. No.

MALAGUGINI. Del verbale della seduta lei ha avuto poi conoscenza?

MURATORE. Non l'ho letto.

MALAGUGINI. Può darsi che non l'abbia letto; ma ad un certo momento un verbale di quella seduta è stato sottoposto alla Giunta?

MURATORE. Due copie del verbale di ogni seduta di Giunta venivano messe sul tavolo e veniva detto: ci sono i verbali della seduta precedente, chi vuole controllarli li controlli. Io non ho controllato il verbale della seduta precedente.

DELLA BRIOTTA. Si è premurato di controllare se vi erano nominativi?

MURATORE. No, perché non pensai che vi potessero essere motivi per cui non dovessero essere inclusi i nominativi.

MALAGUGINI. Nella seduta successiva a quella in cui veniva assunta la deliberazione, c'era una copia o due del verbale?

MURATORE. Sempre. Infatti qualche volta capitava che qualche collega prendesse questo verbale e rilevasse che il suo intervento non era stato riportato così come si era svolto, pregando di rivederlo e di correggerlo; tant'è vero che una volta sorse addirittura il problema se fosse il caso o no di assumere una stenografa, ma si considerò che il lavoro della Giunta è segreto e si decise di non assumere alcuna stenografa.

MALAGUGINI. Mi risulterebbe che lei è stato promotore di una associazione di assistenza ai lavoratori siciliani (Alas). La pregherei di spiegare succintamente l'attività di quest'associazione e di dire se, nell'ambito dell'attività precedente, non avesse una naturale inclinazione ad appoggiare richieste di lavoro o di sistemazione di lavoratori siciliani di qualunque condizione.

MURATORE. Quest'associazione fu costituita verso il mese di settembre, credo, del 1970 e nacque con principi abbastanza buoni, come quello di dare assistenza ai lavoratori siciliani residenti a Roma. Si pensò di andare nelle zone baraccate, dove ci sono molti siciliani. Devo, purtroppo, dire che quest'associazione è nata con buona

volontà, con tanta passione, però non siamo riusciti a far niente per motivi di ordine finanziario, perché in un primo momento questa associazione ebbe sede in un ufficio che io ed un mio collega, candidato alle regionali, avevamo preso in affitto in Via dei Prefetti numero 8.

MALAGUGINI. Chi è questo collega?

MURATORE. Riccardi, Assessore provinciale. Eravamo entrambi candidati al consiglio regionale. Dovemmo, purtroppo, lasciare quei locali per mancanza di fondi e l'associazione rimase senza sede. Allora ci allogammo in un locale a Piazza Bologna, dove vi era un'associazione antidroga o qualcosa del genere e dove ci diedero una stanza. Non ci fecero pagare niente, però a settembre scadeva il termine. Tant'è vero che giorni fa ho ricevuto la lettera del Segretario dell'associazione, il quale mi ha fatto sapere che si dimette perché l'associazione non funziona.

MALAGUGINI. La mia domanda era più specifica. Desideravo sapere se, nella sua qualità di promotore e di dirigente, ha ricevuto segnalazioni a favore di siciliani ed ha operato come poteva.

MURATORE. Non abbiamo operato perché non siamo riusciti. Credo che uno o due casi ci saranno stati, ma credo che non si sia riusciti a far niente per mancanza di possibilità e di mezzi.

MALAGUGINI. Ultima domanda, che è pleonastica: lei ricorda o no di aver sentito fare il nome di Rimi nella seduta del 4?

MURATORE. No, non ricordo.

MALAGUGINI. Quando si è presentato?

MURATORE. È venuto nel mio ufficio preceduto da una telefonata del dottor Giuliani (mi dice il mio impiegato). Il mio impiegato me lo presenta dicendo: «Questo è un impiegato che viene a prendere servizio». Dopo un'ora, credo, l'ho presentato al dottor Galamini, che era il suo Capo ufficio.

MALAGUGINI. Lei, come siciliano, non aveva negli orecchi il nome di Rimi?

MURATORE. No. Vivo da sedici anni lontano dalla Sicilia. Se le dovessi dire il discorso che una volta ho fatto con Rimi lei non lo crederebbe. Dopo quattro o cinque giorni, mentre intorno vi erano gli addetti alle pulizie, casualmente si parlò della Sicilia ed io ebbi a dire che era uno schifo quello che era accaduto al procuratore Scaglione e che si erano superati i limiti della decenza, cosicché ci sarebbe voluta la bomba atomica. Se io avessi saputo qualcosa avrei potuto guardare la sua reazione. Però lui è stato immobile e zitto.

DELLA BRIOTTA. Il segretario di questo centro di assistenza chi era?

MURATORE. Un certo Fatane. È un dipendente del Ministero delle finanze.

DELLA BRIOTTA. E attualmente dove lavora?

MURATORE. Al Ministero delle finanze. Ora si è dimesso dall'associazione e mi ha inviato una raccomandata in cui scrive che, poiché tutto non funziona, si dimette.

DELLA BRIOTTA. E dalla fondazione ha sempre lavorato al Ministero delle finanze?

MURATORE. Sì, per lo meno da quel che mi risulta. Si chiama Fatane Andrea.

PRESIDENTE. Io dovrei contestarle qualche particolare per avere qualche ulteriore precisazione. Nel verbale della seduta del 4 marzo, punto 7 dell'ordine del giorno (progetto del regolamento provvisorio per il funzionamento del Comitato per il controllo sugli atti delle Province) è scritto: «Su richiesta dell'assessore Muratore l'esame del presente oggetto viene rinviato alla prossima seduta. L'assessore Muratore, così come convenuto nel corso della precedente seduta di Giunta» (che sarà stata il 27 o il 28 febbraio) «comunica i nominativi del personale del quale dovrà essere richiesto il comando pressò l'Ente Regione al fine di consentire un efficace inizio dell'attività dei Comitati di controllo».

Ora, questo è il verbale che è stato approvato dalla Giunta, e secondo il quale è stato proprio lei ad indicare e comunicare i nominativi del personale.

MURATORE. Se lo avessi fatto lo direi. Evidentemente per dare formalità alla deliberazione il Segretario generale ha inteso metterci il nome dell'Assessore, perché mi pare ci sia stata una riunione nella quale non era presente l'Assessore al

personale. Evidentemente, per dar forma alla sua deliberazione, ha scritto che la deliberazione l'ho fatta io, ma in tutta coscienza e onestà dico che non ho letto i nomi perché, se li avessi letti lo direi tranquillamente e non avrei nessuna preoccupazione, dal momento che il Rimi non l'ho segnalato io. Ieri sono stato interrogato dalla Commissione regionale e ho detto che in questa vicenda non ho avuto nessuna attività, nessun rapporto né attivo né passivo, né diretto né indiretto. Io mi sono trovato questo individuo là, il giorno in cui è arrivato e basta. D'altro canto, se avessi fatto il nominativo e avessi conosciuto questo personaggio, me ne sarei assunta la responsabilità, qualunque poteva essere la conseguenza che ne poteva venire; con la massima onestà e coscienza che compete ad ogni uomo lo avrei fatto. Debbo dire che io non ho nessun rapporto con l'assunzione di questo personaggio e giuro che non ho mai sentito il nominativo né in Giunta né altrove, se non quando è stato presentato il primo giorno all'ufficio per prendere servizio.

PRESIDENTE. Quando si presentò da lei, è venuto solo o accompagnato?

MURATORE. Solo. Era accompagnato da uno dei miei impiegati che ha detto «Ha telefonato il dottor Giuliani e ha detto che questo signore prende servizio, eccetera».

Si è presentato. Io di solito facevo il discorsetto a tutti quelli che si presentavano a me: «La Regione è un organo nuovo, bisogna collaborare e lavorare, eccetera».

PRESIDENTE. E lei lo accompagnò?

MURATORE. Non lo accompagnai. Non c'erano uffici. Stavamo in piedi all'interno di questo corridoio. Siccome il dottor Galamini era anche Commissario prefettizio a Ladispoli ed io sapevo che da Ladispoli veniva sempre verso le 10,30-11, quando è arrivato gli dissi: «Dalla Regione hanno comandato questo impiegato» e da quel momento è entrato in rapporto col suo funzionario. Non aveva più nessun rapporto con noialtri. Era un appartamento dove ci si vedeva tutti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i suoi rapporti di ufficio con Rimi, noi abbiamo appreso che loro si davano del «tu» e c'erano rapporti di familiarità.

MURATORE. No. Questo l'ho detto anche alla Commissione regionale. Rimi non si è mai permesso di darmi del «tu». Io qualche volta, ma raramente, gli davo del «tu», ma in qualche particolare circostanza.

DELLA BRIOTTA. Al dottor Galamini ha mai dato del «tu»?

MURATORE. Mai. Io do del «tu» anche ad altri dipendenti della Regione. Col dottor Galamini mai. Da quando ero Sindaco e lui consigliere di prefettura, c'è sempre stato un rapporto di distanza con questo funzionario. Ma a molti impiegati della Regione, della carriera esecutiva, io davo del «tu», perché sapevo che erano di una certa provenienza politica; se sapevo che erano più vicini alla mia parte politica potevo dar loro del «tu». Vi sono socialisti e socialdemocratici e do loro del «tu». A Scannella dò del «tu», perché so che è socialdemocratico e anche a Cerasi perché è socialista, segnalato da un Assessore socialista. Davo del «tu» a quelli con i quali c'era un discorso politico di vicinanza. Ma io a questo signore ho sempre dato del «lei». Però qualche volta estemporaneamente, per l'abitudine di dare del «tu» a quasi tutti i miei collaboratori, qualche volta gli ho dato anche del «tu». Ma lui non si è mai permesso di darmi del «tu», anche perché non c'erano questi rapporti per cui dovesse darmi del «tu».

PRESIDENTE. Non si parlò mai, con Rimi o con altri, di come mai era venuto da Alcamo, del fatto che era l'unico venuto dalla Sicilia?

MURATORE. Mai. Non se ne parlò mai. Non è che c'erano motivi per cui se ne dovesse parlare. Per me questo impiegato era come tanti altri impiegati; anzi, c'era un fatto particolare: il dottor Galamini che mi disse: «Assessore, questo lo dobbiamo fare Vicesegretario perché è il più attivo» e io risposi «Lei non si può permettere di fare una cosa del genere, perché noi abbiamo dei funzionari di Prefettura e del Ministero dell'Interno che hanno un grado più elevato. Ma lei capisce che significa questo?».

PRESIDENTE. Ma perché veniva a fare questa proposta a lei che era Assessore agli Enti locali?

MURATORE. Per rapporti di vicinanza. Difatti io ho detto «Questo discorso lo vada a fare a Mechelli che è colui che nomina il Segretario della Giunta».

PRESIDENTE. Lei rilasciò una dichiarazione alla stampa, in luglio. Conferma quello che dichiarò?

MURATORE. Allora alla stampa dichiarai questo. Io stavo a letto a riposare; mi telefonò un giornalista che si qualificò come capo-redattore dell'Ansa, Paloscia, che mi disse: «Ma quella dichiarazione del Galamini che lei presentò ...»; «In effetti è così» dissi «Io presentai Rimi al dottor Galamini quando si è presentato in ufficio, ma non ho avuto nessuna parte in questa vicenda; questo è un impiegato che è stato distaccato». Quella fu la dichiarazione che feci. Poi i giornali montano sempre le cose, dissero: «Mandai al Comitato di controllo...», e che, avevo io il potere di mandare impiegati al Comitato di controllo? Era la Giunta che deliberava chi doveva andare al Comitato di controllo e ad altri posti.

PRESIDENTE. Un particolare: lei ha detto poco fa che dopo l'assassinio del Procuratore generale Scaglione, lei ebbe una escandescenza e disse «Siamo arrivati proprio all'apice», fino addirittura a profetizzare una bomba atomica che avesse distrutto la Sicilia.

MURATORE. Beh! Lo dissi così...!

PRESIDENTE. Non sapeva, non aveva mai letto, mai sentito dire chi erano i Rimi: il padre condannato all'ergastolo, il fratello condannato all'ergastolo? Non seppe mai che Natale era sotto procedimento davanti al Tribunale di Trapani?

MURATORE. Se lo avessi saputo, non solo non avrei fatto questo discorso davanti a Rimi, ma avrei fatto presente, sia al presidente Mechelli sia al Presidente dell'Assemblea regionale, che ci trovavamo di fronte a qualcosa di grave.

PRESIDENTE. Sa se Rimi era amico di Jalongo? Sa se era amico del magistrato Santiapichi, che era lì come consulente?

MURATORE. Anche su questa vicenda debbo dire questo: noi presiedevamo una Commissione per il regolamento dei rapporti tra il Comitato di controllo e la Regione e questa Commissione si riuniva nel mio ufficio. Io stavo nel mio ufficio dopo aver pranzato, in attesa che alle 16 ci fosse la riunione, e allora arrivavano nella mia stanza, si riunivano e facevamo questa Commissione. Poi scappavo perché avevo il

Consiglio regionale o qualche cos'altro da fare. In tutta onestà però devo dire che non l'ho mai visto una volta parlare con il giudice Santiapichi; non l'ho mai visto. Veniva in Via Cristoforo Colombo nella circostanza esclusiva della riunione della Commissione (mi pare furono quattro o cinque sedute); ovviamente io non andavo tutti i giorni in ufficio...

PRESIDENTE. C'è chi dice che il dottor Santiapichi veniva spesso lì.

MURATORE. Può darsi. A me non consta e in tutta onestà non posso dire il contrario. Veniva lì nei giorni in cui c'era questa Commissione. Puntualmente arrivava, facevamo la Commissione, c'erano tre magistrati.

PRESIDENTE. E dopo l'arresto, non raccolse nessuna voce intorno al fatto? Come venne commentato? Che cosa si disse?

MURATORE. Veramente si restò sbigottiti. Io ricordo che la notizia la ebbi nell'anticamera del Consiglio regionale, c'era il Presidente della III Commissione (personale) Lazzaro che disse: «Ma chi è stato che ha fatto distaccare il Rimi?». Io risposi: «Bisogna domandarlo al Segretario generale della Giunta ... perché? Che cosa è successo?». «Come» mi disse «è stato arrestato, eccetera». «Oh che macello, com'è stato?» ...Io dunque appresi la notizia in quel momento, quella sera, per bocca del Presidente della III Commissione. Poi i commenti, le notizie, sono state catastrofiche.

Tra l'altro, poi, essendo siciliano, circolò la voce che l'avessi fatto distaccare io. E siccome si riunì subito la Commissione regionale, io mi ci presentai spontaneamente e dissi: «Guardate che io non ho nessun rapporto in questa vicenda, non c'entro niente». D'altra parte, in quella stessa circostanza, l'Assessore al personale, D'Agostini, ebbe a dire: «Dichiaro subito io che il Rimi è stato proposto dal presidente Mechelli, su segnalazione di tale Jalongo». Lui fece subito questo chiarimento. In seguito, voi sapete benissimo come si sono svolti i fatti, perché il presidente Mechelli, anche in Consiglio, pubblicamente, ha detto: «A me Jalongo è stato presentato da Santiapichi, io l'ho distaccato, tutta la responsabilità è mia, eccetera». Quindi si chiarì questo. Poi io, fin dal primo momento, quando si mise in giro questa voce andai alla III Commissione regionale per dire che ero completamente all'oscuro di questa vicenda, non ne sapevo niente. Ho aggiunto

anche che, se avessi avuto la mia parte, me ne sarei assunto la responsabilità: nella vita chi sbaglia paga, ed è giusto che sia così.

GATTO SIMONE. Riferendomi ad una sua spontanea dichiarazione di poco fa, volevo chiederle: quando lei, parlando con il Rimi disse: «A che punto siamo arrivati, qui ci vorrebbe quello che ci vorrebbe, eccetera», a che cosa si riferiva? Che cosa avrebbe dovuto estirpare la bomba atomica dalla Sicilia? Quale triste fenomeno, quale aspetto negativo della società siciliana?

MURATORE. La mafia, naturalmente, era chiaro; questo tipo di intrighi che arrivava al punto di ammazzare un Procuratore della Repubblica. Il discorso lo facevo in questi termini, era un'analisi che facevo e poi dicevo per esasperazione: ci vorrebbe la bomba atomica; era un modo di dire, naturalmente.

GATTO SIMONE. Era per l'aspetto specifico che fosse stato ucciso un Procuratore della Repubblica...

MURATORE. No, per il fatto che questo tipo di organizzazione era esasperato fino al punto di uccidere un Procuratore della Repubblica; è la fine del mondo...

GATTO SIMONE. Il Procuratore della Repubblica sarebbe immune da tale pericolo, gli altri cittadini invece...

MURATORE. No, certo, ma per me arrivare al Procuratore della Repubblica significava aver superato ogni limite consentito anche nei bassifondi di Parigi...

PRESIDENTE. Lei sarà chiamato poi a firmare il verbale che sarà redatto per questa audizione. La ringrazio della sua collaborazione.

Bibliografia

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, VI Legislatura, *Relazione conclusiva*, Roma, Tipografia del Senato della Repubblica, 1976.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso in Sicilia, VI Legislatura, *Documentazione allegata alla Relazione conclusiva*, Vol. III, Tomo II, Camera dei Deputati, Roma, 1977.

Dalla Chiesa Nando, Meli Ilaria, *La mafia a Roma. Una storia a strati*, in "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri", in via di pubblicazione.

Governale Giuseppe (a cura di), *Il Rapporto sui 114. La lotta alla mafia dal questore Sangiorgi al colonnello dalla Chiesa*, vol. 3, 2020, DIA, tipografia RiStampa, circolazione limitata.

Pronzato Luisa, *Franca Viola. Il coraggio di dire no*, archiviocorrieredellasera.it, consultato il 17 novembre 2020.